



Paola Gribaudo. *Mille di questi libri*

Barbara Tutino

Paola Gribaudo

Mille di questi libri

SKIRA

Prefazione

Design

Marcello Francone

Redazione

Emma Cavazzini

Impaginazione

Valentina Cattaneo

Crediti fotografici

Archivio Gribaudo

Sabrina Gazzola: primo risguardo

Andrea Guermani: pp. 72, 76

Elena Muzzarelli: p. 48

Daniele Solavagione: secondo
risguardo

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo, elettronico, meccanico o
altro, senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2017 Paola Gribaudo

© 2017 Gli autori per i loro testi

© 2017 Skira editore

Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-572-3582-0

Di compassi, libri, notai e metafore

È andata così. Si era nello studio di Arnaldo Pomodoro per un brindisi in occasione dei suoi novant'anni, e si stava presentando Poesie per Arnaldo Pomodoro, un libro quasi perfetto nella forma e certamente nel contenuto: la silloge completa dei versi che gli hanno dedicato i poeti amici nell'arco di una vita. Paola Gribaudo ne è stata, come in tanti altri casi, il catalizzatore dietro le quinte. Mi era toccato di fare il vigile urbano degli interventi, e a un certo punto Paola mi sussurra all'orecchio: "Eugenio, sai che questo è il mio millesimo libro". Ma come mille? Non sapevo che esistesse un collezionismo dei libri realizzati, oltre che letti e posseduti. Qualcosa mi dice che Paola abbia puntato il compasso sull'idea del libro, e vi poi abbia fatto girare la sua vita intorno. È anche una questione di numeri.

Che cos'è esattamente un libro? Secondo una Raccomandazione dell'Unesco del 1964 è una "pubblicazione stampata, non periodica, con più di 49 pagine". Da altre fonti ricordavo 64 pagine, e anche la condizione che il



Con Arnaldo Pomodoro, Milano, 2016

volume a stampa sia rilegato. Ecco, è semplice, no? Sì e no. Dietro la volontà normativa c'è un mondo in ebollizione, dal libro d'artista agli e-book. Il libro è anche una delle metafore più efficaci dell'esistenza. La copertina è una promessa di ciò che si troverà dentro. La pagina bianca è un anno della vita. La rilegatura sono i valori che illuminano il cammino e tengono insieme il tutto. Il sommario è il bilancio. La bibliografia sono le porte sulle altre vite. (Gli enfatici risvolti di copertina sono bugiardi come gli epitaffi.) Le dimensioni sono ambigue: ci sono volumi grandi ma agili, e piccoli ma goffi, come capita con gli esseri umani.

La gestazione di un libro ricorda quella di una creatura: la nascita è quando prendi in mano il libro con due mani, una sopra e una sotto, e poi lo squaderni, inalando l'odore della tipografia e della carta. Questo gesto così tenero equivale a una prima comunione, in cui le emozioni dell'autore, dell'editore e del lettore sono indistinguibili, come acqua in un impianto di vasi comunicanti. Una piccola cerimonia, direi, di cui non ci si stanca mai perché se è vero che la vita degli umani è stancante, non lo è mai a tal punto da azzerare la voglia di ripartire.

Paola ha fatto nascere tanti, tantissimi libri, e questo ci riempie di gratitudine. Viviamo in un mondo in cui tutto sembra facile, scrivere mail, mandare progetti, incontrare persone. Eppure, per chi ha memoria di come si lavorava prima dei computer, ci sono anche fenomeni

imprevisti e in controflusso: una resistenza oscura, una complessità bastarda, per cui non è vero che alla fine tutto sia davvero così facile. La verità è che tutto sembra facile, ma in realtà costa il doppio degli sforzi. E allora ben vengano figure di servizio come i catalyst – moderni missionari, già così utili nel mondo delle startup – poco visibili forse ma preziosi, che fanno accadere il libro con pazienza socratica (e tessitura machiavellica). Ci sono libri che ci si mette anni a fare. Altri poche settimane. In tutti – e nel caso di Paola mi voglio sbilanciare perché l’ho vista in azione – c’è una linea del rigore piuttosto sabauda. Che piace ritrovare come il marchio di una manifattura reale su una maiolica che viene prodotta nello stesso modo da secoli. Il processo della qualità non credo che conosca innovazione, è invece frutto dell’esperienza e della ripetizione. Nasce così quell’aura di familiarità e savoir vivre che promana dai libri pensati e costruiti bene, proiettili scagliati nel futuro per far sapere a tutti quanto siamo bravi e che cosa intendiamo quando diciamo un lavoro a regola d’arte.

Antoine-Marie-Henri Boulard, notaio parigino a cavallo fra Settecento e Ottocento e collezionista compulsivo, fu il principe dei bibliomani. Alla sua morte lasciò una raccolta di 500.000 volumi, il registro che li censiva occupava cinque tomi. Il libraio-scrittore di Bologna Roberto Roversi, amico di Pasolini e Leonetti (uno dei poeti del millesimo libro), sul finire dello scorso millennio scrisse un

delizioso racconto prendendo spunto dalla storia vera di Boulard, Spaventoso rombo e notturna devastazione nella grande città di Parigi del 1808. Immagina che un giorno il nostro se ne fosse tornato a casa con un ennesimo libro, per colpa del quale la casa cedette di botto strutturalmente, accasciandosi su se stessa per l’insostenibile peso delle cataste di tomi e liberando nell’aria una polvere di calcina bianca. “Volarono in cielo come i cavalli dell’Ariosto, questi libri robusti... Per una notte e un giorno il cielo della città di Parigi fu ricoperto di fogli aperti che sembravano ali troncate di angeli...” Nobile morte di fronte all’impossibilità di censurare il proprio amore per la carta stampata. Così Paola, che non resiste al richiamo dei volumi che devono ancora nascere, e premono come cuccioli disperati al canile. Mille libri, c’è spita! E tutti costruiti con modi garbati e spiritosi, in un mondo – quello dell’editoria e dell’arte – in cui, come è noto, pascolano personalità nervose.

Mille libri è già una missione. Le missioni senza vocazione non riescono. E le vocazioni senza talento non attecchiscono. E il talento di far accadere le cose è l’ex libris più bello e cospicuo, sul frontespizio delle vite nostre, che io possa dire di conoscere.

Eugenio Alberti Schatz



Paola a un anno, Torino, 1960

LA PARTENZA

*Dove si parla di una bambina un po' principessa
e di un padre gigantesco, un po' mago.*

Nel caso di Paola Gribaudo, l'affascinante signora bruna da oltre trent'anni protagonista nella vita artistica internazionale, la locuzione "figlia d'arte" non è una convenzionale forma idiomatica, ma espressione del vero.

Nata il 7 luglio 1959, in una famiglia della borghesia torinese, Paola ha un'infanzia felice, godendo di tutti gli agi e adempiendo a tutti gli obblighi che, rispettivamente, la sua condizione può offrire e imporre. La sua casa è moderna, appartata, situata in un quartiere residenziale ai piedi della collina, sulla *rive droite* del Po, a pochi passi dal centro della città.

Dalla scuola materna, che ancora si chiamava "asilo", fino alla terza media, Paola è stata istruita presso le suore tedesche dell'Istituto Nostra Signora di Torino, per poi passare, piuttosto traumaticamente, al liceo scientifico Segrè, nel mezzo degli anni settanta, nel pieno fermento della contestazione sociale. Il Sessantotto,

doppiato da pochi anni, si dilata negli istituti scolastici torinesi, come nel resto del paese e Paola, dopo l'ambiente ovattato e severo dell'Istituto Nostra Signora di Torino, ora sperimenta un mondo promiscuo e rumoroso, fatto di assemblee, scioperi e occupazioni, megafoni e chitarre. Bambina, ha frequentato la scuola di danza di Susanna Egri, ha preso la comunione nella chiesa della Gran Madre di Torino, un tempio anomalo, con cupola e facciata neoclassiche dove la leggenda dice sia perfino occultato il Santo Graal; è andata in vacanza ogni estate in campagna dai suoi nonni a Volpedo, il paese di Pellizza, autore del celebre *Quarto Stato* (e di meravigliosi greggi di pecore in controluce), poi al mare a Santa Margherita Ligure, appena dopo Portofino, e a sciare, a Sauze d'Oulx in Val di Susa durante le vacanze di Natale, come la maggior parte delle famiglie torinesi benestanti; ha avuto nonni che la adoravano, genitori attenti, una sorella, Alessandra, nata nel 1961 e un fratello, Carlo, nato nel 1964. Obbediente e brava a scuola, da bambina e anche da adolescente, non ha avuto insomma grandi problemi, ma soprattutto non ne ha dati mai ai suoi genitori. È una bella bambina bruna, come sua madre Lietta Fossati, mentre Alessandra e Carlo sono biondi con occhi chiari come il padre. Tutti conoscono Ezio Gribaudo, ma occorre tracciarne un breve ritratto per capire, almeno in parte, quanto possa essere stata importante la figura del padre, pari al

peso della sua prorompente personalità, nella vita della bambina e della ragazzina Paola, la primogenita.

Ezio Gribaudo è nato a Torino, dove ancora vive e lavora, il 10 gennaio 1929, "l'anno del crollo di Wall Street", come ama celiare. Ha studiato architettura, ma dopo ha scelto di fare soprattutto il pittore; ha esplorato e sperimentato tecniche personali e libere, seguendo il proprio fiuto personale, e assecondando la propria innata curiosità aperta al mondo e all'esperienza artistica degli altri. Fin dal primissimo dopoguerra si è interessato all'arte contemporanea e ne è diventato protagoni-



Paola e il padre Ezio, Egitto, 1973

sta, interprete, collezionista ed editore.

Con queste qualifiche, Gribaudo ha viaggiato in tutto il mondo, spesso portando con sé tutta la famiglia, ciò che ha permesso a Paola di allargare i propri orizzonti culturali, fin da ragazzina.

Il primo viaggio importante, per lei indimenticabile, è stato in Egitto; Paola aveva solo 14 anni e quando vi ritorna nel 2006 riconosce perfettamente alcuni luoghi visti nel 1973, tanto ne era rimasta colpita. In seguito Paola visita con la sua famiglia gli Stati Uniti, l'India, l'Indonesia, le isole Sulawesi, le capitali europee e poi mostre e musei sempre e ovunque.

A casa sua entrano ed escono personalità eccelse della cultura e dell'arte italiana e internazionale, come Peggy Guggenheim, Francis Bacon, Henry Moore, Lucio Fontana, de Chirico... Scenario di tutti questi incontri è lo straordinario studio di suo padre Ezio, prima in via Mancini e poi in via Biamonti, progettato insieme all'architetto Bruno, con le grandi vetrate aperte sui tetti di Torino, la guglia della Mole Antonelliana e l'anfiteatro alpino sull'orizzonte. All'interno, il caos multicolore dei libri, dei quadri e degli oggetti fantastici che ogni giorno escono dalle mani di Ezio Gribaudo coadiuvato, al piano superiore, dal fedelissimo amico Dante.

Le sue opere più note sono i *Logogrifi*, lavori in rilievo su carta, bianco su bianco, grazie ai quali riceve il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia



Con i genitori alla mostra di Henry Moore, Firenze, 1972

nel 1966; sono lavori scaturiti da due fonti principali divenute poi costanti di tutta la sua lunga vita. Due grandi avventure iniziatiche, le sue: la prima è l'esperienza lavorativa presso la tipografia dove si stampano gli orari ferroviari delle edizioni Pozzo, che gli apre le porte di un mondo di macchinari e carte, e del glossario legato alla stampa e all'editoria. La seconda è il primo mitico viaggio negli Stati Uniti, che dà l'abbrivio a una catena infinita di grandi soggiorni e in particolare a quello in Giappone, dove per quattro ore Ezio rimane incantato sorvolando l'immensa distesa di ghiacci della Groenlandia e il mare delle nuvole, che gli svelano un mondo immacolato, graffito da un ordine misterioso di segni tracciati dalle ombre riportate dei rilievi. Tutto questo, lui, lo traspone infinitamente nei suoi *Logogrifi*.

Inesauribile disegnatore di viaggi, non ha mai perso la vena ludica del vero esploratore in ogni sua narrazione pittorica o tridimensionale. Cavallini, dinosauri, gabbiette per uccelli, teatri del domani e della memoria, pinocchi, papi e cardinali, popolano il caleidoscopio della sua instancabile produzione, nel suo studio come nelle collezioni pubbliche e private di ogni paese.



Lo Studio Gribaudo, Torino



Dove Paola esordisce nell'editoria d'arte e si parla di un pittore russo eccentrico e geniale.

Con queste premesse, l'esordio di Paola nell'arte di fabbricare libri nasce evidentemente da un humus fertile e avviene nell'anno 1981, prima ancora del conseguimento della sua laurea (19 aprile 1983), in Storia della critica d'arte, sul trattato di Charles Le Brun *Conférence sur l'expression des passions*. Si tratta del famoso pittore noto per le decorazioni della reggia di Versailles, anche lui "figlio d'arte" e autore di un metodo, un vero e proprio manuale che insegna la tecnica per disegnare le espressioni umane, la mimica facciale della gioia, della rabbia, del dolore...

In quel periodo Paola sta ancora sperimentando varie attività, nel mondo del lavoro: accompagnatrice di viaggi in Italia e all'estero per il Touring Club, fa la guida a Palazzo Reale, scrive articoli d'arte e costume per varie riviste, lavora per un'agenzia pubblicitaria... Ma, tra tutte queste attività e senza quasi avvedersene, dei tanti cammini tracciati da suo pa-

dre Ezio, lei intraprende proprio quello dell'editoria d'arte. Naturalmente Paola non sa ancora che quella sarà la strada di tutta la sua vita, un viaggio lungo e ricchissimo, che la condurrà anche molto oltre i passi segnati da suo padre. Lo fa con l'impaginazione di un libro di George Peillex, *629 œuvres de Renoir à Picasso* per il Musée du Petit Palais di Ginevra.

Questo succede prima dell'avvento dell'elettronica, quando si faceva ancora tutto artigianalmente, partendo da un menabò manuale, incollando, segnando gli spazi a matita che in gergo si chiamano "ingombri"; differenziando quelli destinati a essere occupati dall'immagine e quelli dai testi, segnati convenzionalmente tutti in latino, senza significato compiuto, ma solo per evidenziare l'effetto estetico della scrittura in rapporto allo spazio occupato dall'immagine. Impaginare un libro con 629 opere non è uno scherzo, come esordio, e Paola, armata di umiltà e pazienza, supera brillantemente la sua prima prova.

Tra il 1981 e il 1985 Paola Gribaudo cura la pubblicazione di altri 15 volumi importanti. Quattro di questi accompagnano altrettante mostre di Ezio Gribaudo, una antologica, due sul viaggio in Cina e una di *Logogrifi*. Ci sono poi due volumi di design, quattro importanti monografie, e il volume di Susan Vogel *African Aesthetics*, che ancora oggi è collocato nella personale classifica dei libri preferiti di Paola.

In questa fase di apprendimento del mestiere, spesso lavora, coadiuvata dal padre, con diversi editori, italiani e stranieri. Innanzitutto c'è la casa editrice Fratelli Fabbri, per la quale già Ezio ha lavorato fin dagli anni sessanta, proponendo le prime grandi monografie d'arte uscite in Italia. In questi anni Paola trascorre ore e ore nelle tipografie, imparando a conoscere tutti i passaggi editoriali e tecnici; le gallerie di Parigi e di New York, il Musée du Petit Palais di Ginevra e le case d'aste diventano suoi committenti occasionali e fissi, e comincia una stagione di viaggi continui, trasportando prove di stampa e libri, cataloghi e proposte.

Nel 1986 ha imparato i segreti di un mestiere che pochi praticano. Forse anzi lei è la sola. Conosce perfettamente ogni fase della fabbricazione di un libro. Dalla scelta della carta, di ogni possibile tipologia e grammatura (altro termine lessicale), fino alla fotocomposizione della pagina. Conosce le attese tra un passaggio e l'altro delle messe in macchina, sa cosa sia una ciano, sa come impostare un menabò provvisorio e come realizzarne uno definitivo. Lo sa fare rapidamente e con impeccabile senso estetico, ma è anche capace di essere convincente e persuasiva, sia nei riguardi della committenza, sia verso il personale specializzato, gli operai delle tipografie o gli editori. La sua innata empatia le permette di soddisfare

sempre le aspettative degli autori, anticipando e perfezionando le loro idee senza imporre né la propria personalità, né il proprio guizzo creativo. Questa è la cifra del suo mestiere.

Parla perfettamente l'inglese e il francese e viaggia indefessamente, soprattutto tra Parigi, Londra e New York. Da suo padre Paola ha ereditato anche un'inesauribile resistenza nel lavoro.

In un solo anno pubblica 11 libri. Due di essi sono anche il frutto di incontri che rimarranno per lei grandi amicizie, perché, come ama ripetere, ogni libro è frutto di un'alchimia di elementi, dei quali sicuramente quello umano è il più importante. Si tratta della monografia di Mihail Chemiakin e della pubblicazione dei cataloghi d'asta di Jean-Claude Binoche.

Misha Chemiakin è un noto pittore russo fuoriscito che vive a Parigi. Quando arriva a Torino per pubblicare la propria monografia, viene ospitato nello studio dei Gribaudo, all'ultimo piano, dove c'è una camera attrezzata con bagno, che negli anni diventa una sorta di foresteria per gli artisti ospiti. Si ferma sessanta giorni, al termine dei quali si trasferisce in albergo dopo aver lasciato diverse opere in dono per sdebitarsi, in particolare, di una bolletta telefonica salatissima dovuta alle sue lunghe conversazioni notturne per informarsi in tempo reale della salute del suo pappagallo, disperato per la sua assenza, e per



Con Jean-Claude Binoche, New York, 1994

rincuorarlo al telefono. Le opere di Chemiakin arricchiscono la grande collezione di Ezio Gribaudo. Paola ricorda le lunghe giornate trascorse in tipografia e le attese per firmare i fogli di macchina, che lui inganna disegnando furiosamente, non potendo concepire tempi morti. Durante quelle pause Chemiakin prepara tutti i disegni per *Il naso* di Gogol' e le illustrazioni per altri libri di famosi romanzieri russi.

Molti anni più tardi disegnerà le scene e i costumi dello *Schiaccianoci*, che Paola e la sua famiglia vanno a vedere al teatro Mariinskij di San Pietroburgo – all'epoca ancora Leningrado – e successivamente anche al teatro Châtelet di Parigi, molto meno sontuoso. Al Mariinskij l'orchestra è diretta da Valery Gergiev e al termine ci sono dieci minuti di applausi ininterrotti. I Gribaudo sono vestiti da sera, come si usa alla prima della Scala o al Regio di Torino, dove Lietta Fossati ha l'abbonamento da quarant'anni. Invece il resto del pubblico indossa vestiti da tutti i giorni, scarpe da lavoro, alcuni hanno con sé il sacchetto della spesa e, oltre alle mani, battono sonoramente i piedi sull'impiantino.

Per la monografia di Chemiakin, Paola riesce a produrre due volumi di 500 pagine, tirati ciascuno in 10.000 copie. Per trasportarli ci vuole un camion.

Scriverà Mihail Chemiakin nel 2004: "Finally in 1985 we actually went to print and Paola showed



Chemiakin, Schröder e Putin, San Pietroburgo, 2006



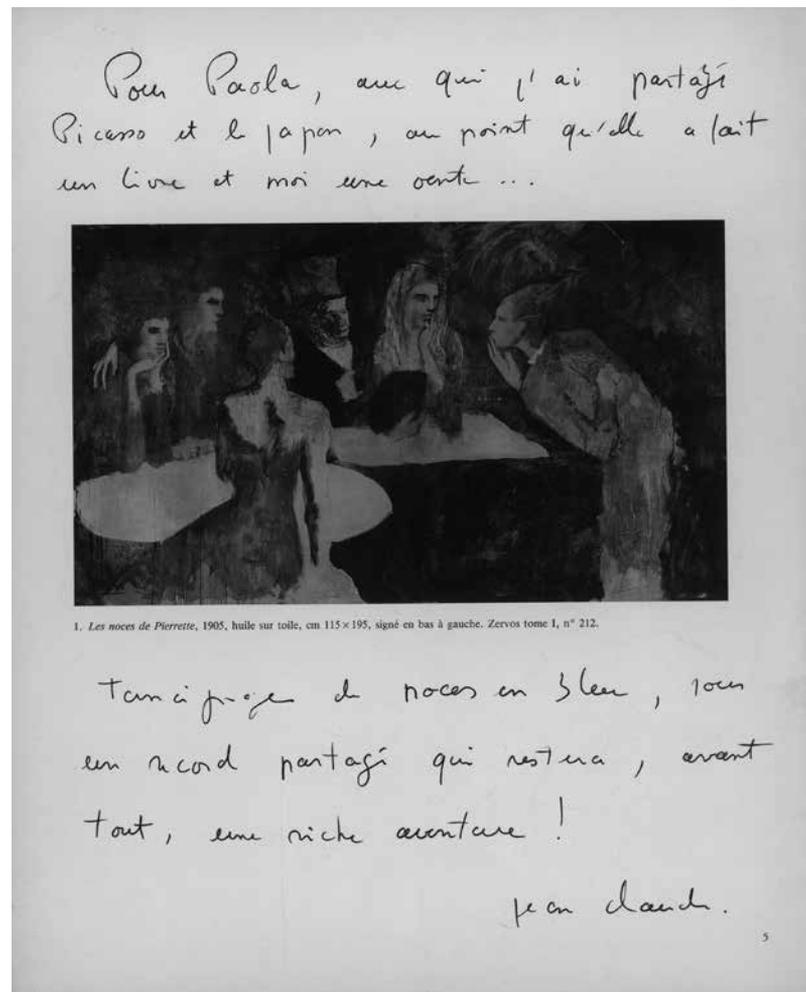
Con Valery Gergiev, teatro Mariinskij, San Pietroburgo, 2006

herself to be already an accomplished professional in all aspects of the business of back creation from negotiations with printers all the way to checking captions for the 1000 illustrations. Once she told me that exhibitions come and go, but the catalogue remains. Paola has embraced this mission and carries it off with good humor and class”.

Tra i successi e le avventure editoriali più significative c'è senz'altro il famoso viaggio in Giappone del 1989, per accompagnare Jean-Claude Binoche, il noto *commissaire-priseur* di case d'aste, e documentare la vendita del quadro di Pablo Picasso, *Les Noces de Pierrette*, un'opera del periodo blu data-ta 1905, venduto in quattro minuti di gara serrata a un imprenditore giapponese per 315 milioni di franchi, “una cifra pari a cinquanta miliardi di vecchie lire”, precisa Paola quando lo racconta, non potendo attualizzare l'entità della transazione. Solo gli *Iris* di Van Gogh avevano, allora, superato quella cifra.

Anche Binoche è un personaggio eccentrico e geniale, amico di Ezio dagli anni settanta, quando veniva a Torino a stampare i suoi cataloghi cartonati, primo *commissaire-priseur* in Francia a organizzare aste di arte contemporanea.

Nella sua casa in Place des Vosges transitano opere straordinarie – che lui in parte conserva, ma





Con Alberto Burri, Città di Castello, 1989



Con Antoni Tàpies e il padre Ezio, Venezia, 1982

più volentieri sostituisce frequentemente – come altrove transitano le persone. Possedere le cose, sostiene, impedisce di goderne molte di più. Una casa in metamorfosi permanente, dove arte antica e contemporanea convivono spensieratamente, piena di specchi che rimandano opere e pareti, cancellando gli angoli e le misure delle stanze.

Paola si recherà in Giappone tre volte in tre mesi, con tappe intermedie a Parigi e a New York per presentare il quadro di Picasso; sarà testimone di una transazione storica e non ha nemmeno trent'anni.

Ha intanto pubblicato alcuni dei libri che resteranno per lei i più importanti.

In quegli anni collabora con la Fabbri Editori, proponendo nuove monografie, che arricchiscono la collana, di Oleg Tselkov, Piero Guccione e Alberto Savinio, e si occupa delle ristampe aggiornate di quelle di Tàpies, Chagall, Moore, Manzù e de Chirico. Per la collana delle Grandi Monografie, Paola non ricorda solo i successi ma anche un incidente di percorso, che però alla fine si risolve al meglio.

Paola viene inviata a Città di Castello per convincere Alberto Burri a ristampare, aggiornandola, la monografia che aveva pubblicato nel 1971, con il testo di Maurizio Calvesi, nella collana diretta dal padre Ezio. È la prima volta che le viene affidato un compito del genere. Di solito l'iniziativa parte dagli

autori e solo più tardi, nel caso di giovani artisti poco conosciuti, sarà lei a proporsi come editore d'arte. Alberto Burri è intento, in quel periodo, a curare personalmente una catalogazione della propria opera omnia per conto della sua Fondazione. Non può occuparsi di altro e Paola lo trova scontroso, impegnato a ordinare in modo schematico le piccole riproduzioni che saranno schedate in volume. Rifiuta la proposta della monografia, ma la invita a cena a casa sua. Paola, che ha raggiunto Città di Castello guidando la sua piccola Ford Ka, va a cambiarsi in albergo e si presenta all'ora convenuta. Passerà una serata indimenticabile in compagnia del maestro, che, grande appassionato di calcio, le regala il manifesto "Mondiali Italia 90" autografato per il fratello Carlo, tifoso anche lui. Quello che è stato una *débaclé* professionale, rimane per lei uno degli incontri umani più importanti.

Anche nel 1988 riesce a pubblicare 11 volumi. Tra questi c'è la prima monografia di Fernando Botero, con cui nel tempo realizzerà ben 45 libri, oltre a una ventina per sua moglie, la scultrice greca Sophia Vari. Paola ricorda l'incipit del testo di Giorgio Soavi che esordiva con un riferimento all'obesità, una semplificazione che in realtà Botero detesta.

Sempre del 1988 è l'opera sulla collezione di arte africana di Carlo Monzino, mentre l'anno successivo



Con Sophia Vari e Nobra Haime, Parigi, 1994

Paola si occupa del volume interamente dedicato a *Les Noces de Pierrette* di Pablo Picasso, il quadro dell'asta Binoche et Godeau, del 30 novembre 1989.

Nel 1989 Paola pubblica ben 28 volumi, più di due al mese.



Stubbs Books & Prints, New York, 1993

DISEGNO DIVERSO

Dove Paola stabilisce nuove amicizie e inventa una collana di piccoli libri destinati a diventare grandi.

Nel primo decennio della sua straordinaria avventura editoriale, Paola è diventata un autentico maestro. Probabilmente questo avviene quando si comincia a trasmettere il proprio mestiere, quasi per induzione, senza nemmeno la mediazione di una scuola strutturata, di una volontà diretta. Le più autorevoli gallerie del mondo le chiedono di stampare i cataloghi delle loro mostre, i maggiori artisti vogliono realizzare con lei le loro monografie. Questo perché Paola si occupa di ogni passaggio direttamente, come quei musicisti di strada che suonano un'intera orchestra strumentale da soli. Lo fa impeccabilmente e, in particolare sul mercato estero, a costi molto contenuti. Paola si sente molto più sicura di sé adesso, e basta questo piccolo calo di tensione per dare spazio a nuove idee. Le viene in mente di creare una collana editoriale unica, tutta sua.

Nascono così i "librini", piccoli volumi in formato tascabile, di cui sceglie lei gli autori, ai quali lascia

la massima libertà espressiva. Sono artisti poco noti o anche del tutto sconosciuti cui viene consegnato un menabò bianco di 64 pagine, che loro possono riempire liberamente, scrivendo, disegnando, dipingendo, incollando e ritagliando. Il libro è stampato su un foglio recto/verso e la carta delle copertine è una Roma delle cartiere Fabriano. Nessun critico d'arte scrive l'introduzione, ma alla fine del volume c'è una paginetta di presentazione compilata da un amico personale dell'autore. Chi può essere migliore biografo di un amico? A volte è più noto al pubblico quest'ultimo, dell'autore stesso, come nel caso del libretto di Sylvia Martins, presentata nientemeno che da Richard Gere.

“Penso che si tratti di una serie molto indovinata”, le scriverà, in una lettera del 1993, Federico Zeri, che considera “molto opportuna l'assenza di testi critici, testi, che in genere, sono noiosi e fuorvianti”.

La collana si chiama “disegnodiverso” e nel corso degli anni farà il giro del mondo con quasi un centinaio di volumi pubblicati. Con alcuni di questi autori Paola instaura stabili rapporti di collaborazione e amicizia, che sfociano in altre pubblicazioni e avventure.

Dal nostro sodalizio, per esempio, nasce anche una serie di piccoli taccuini di viaggio, “Mandalay”, che però non decolla e l'unico volume uscito verrà assorbito nella collana “disegnodiverso”; vengono conati titoli, come appunto “disegnodiverso” e più tardi “Li-



Con Barbara Tutino, Venturina, 1998

bra”, organizzate mostre, pubblicati altri volumi, libri d'artista, libri di poesia e disegni e fotografie, biografie, manuali e diversi calendarietti monografici. Sempre cercando di unire l'utile al dilettevole. È in questa prova che Paola diventa Maestro, infatti ognuno dei quasi cento autori dei libretti impara a sua volta a fabbricarne uno. E molti di loro, da questo momento, saranno in grado di seguire, in qualunque tipografia, la fabbricazione di altri libri. Alcuni di loro ne realizzeranno diversi in proprio. Libri d'artista e anche libri/oggetto. “Les

livres d'exception", come si chiamano in Francia, sono un ramo parallelo e non secondario della produzione e del collezionismo dell'arte contemporanea. Paola curerà una grande mostra, di libri/oggetto, tutti declinati al femminile, nel 1996, presso la storica biblioteca Arduino di Moncalieri, con il titolo "Libra". "Libra" la mostra, e "Libra" il catalogo.

Contemporaneamente inventerà anche una collana di poesie e disegni, e siamo già alla fine degli anni novanta, quando si passa alla digitalizzazione, il che non impedirà mai a Paola, e a tutti suoi "discepoli", di continuare a fare i libri manualmente. C'è infine l'invenzione dei "calendarietti" tascabili. Piccole monografie in realtà, che possono essere anche cataloghi espositivi, da tenere con sé o da appoggiare sulla scrivania. Anche i "calendarietti" come i "librini" sono sicuramente attribuzioni riduttive per veri e propri piccoli gioielli editoriali.

Nel 1990 Paola Gribaudo cura la pubblicazione di 22 volumi, tra cui quello su Tàpies per la Fabbri Editori, da annoverare tra i suoi maggiori successi.

Nel 1991, tra monografie, cataloghi e librini, Paola ne realizzerà 25.



Con il fratello Carlo alla Mostra dei Librini, Modena, 2005



*Ezio e Paola Gribaudo, Arthur Miller, Inge Morath,
Oleg Tselkov, New York, 1988*



Con Leo Castelli, New York, 1988

LE CAPITALI DELL'ARTE

*“Come artista, un uomo non ha altra patria
in Europa che Parigi.” (Nietzsche)*

Occorre soffermarsi su Parigi, la città che più di ogni altra ha significato tanto per il percorso formativo di Paola Gribaudo, così come poi per la sua riuscita professionale. Abbiamo visto che la sua avventura inizia proprio a partire dalla Francia e dall'arte francese. I primi viaggi a Parigi risalgono a quando, ventenne, accompagna il padre Ezio nelle gallerie d'arte, nei musei e negli atelier di mostri sacri dell'arte del XX secolo, come Jean Dubuffet, Pierre Alechinsky, Raymond Mason, Oleg Tselkov, Fernando Botero... e molti altri.

A Parigi occupa da anni una stanza al pianterreno del piccolo elegante Hotel d'Angleterre, in Rue Jacob, che si affaccia su un patio interno con piante e panchine, come in una casetta di campagna. Proprio accanto c'è un ottimo ristorante libanese e in pochi minuti a piedi è raggiungibile il cuore storico e mondano di St. Germain. Paola è un'abitudinaria, nel caos

della mole di lavoro e degli impegni privati, ha sempre avuto bisogno di punti fermi, di trovare in ogni città la casa, gli amici, la sicurezza di un porto. Prima alloggiava all'Hotel Lenox dove ha incontrato un fotografo polacco, Wojtek Korsak, che qui faceva il barman e aveva decorato le pareti dell'albergo con le sue bellissime fotografie della Tour Eiffel. Nasce con lui il libricino *La Tour* con i testi della poetessa polacca Kasia Bogucka-Krenz. Più tardi l'autrice, che Paola però non ha mai incontrato di persona, le ha scritto una commovente lettera di ringraziamento, in cui le esprime la sua riconoscenza per averle pubblicato le poesie a scatola chiusa, quando in patria molti le avevano snobbate pur conoscendola bene.

Paola tiene alla parola scritta come alle riproduzioni delle opere. Grazie ai suoi soggiorni parigini e alla rete di conoscenze creata negli anni, ha avuto la collaborazione, in qualità di autori, di persone del calibro di André Pieyre de Mandiargues, lo scrittore surrealista, Jean Clair, storico dell'arte e membro dell'Académie française, Pascal Bonafoux, docente universitario a Parigi e autore di numerosi saggi sull'arte contemporanea. Paola non ha mai contato quante volte sia stata a Parigi in tutti questi anni. Nei giardini del Palais Royal cura i cataloghi delle mostre di Manolo Valdés, Kenneth Snelson e Vana Xenou. Per molti anni si è anche occupata di quelli delle gal-



Con il Ministro della Cultura Frédéric Mitterand, Parigi, 2011

lerie di Rue des Beaux-Arts: da Albert Loeb ad Abel Rambert, da Di Meo a Trigano.

Come vedremo più avanti, a Parigi Paola riceverà anche il più grande riconoscimento della sua carriera, il conferimento della medaglia di “Chevalier de l’ordre des Arts et des Lettres de la République française”, onorificenza riconosciuta a personaggi come Jackson Pollock, Meryl Streep, Antonio Tabucchi, Salman Rushdie ed Umberto Eco. Sempre a Parigi, nel 2004, Paola ha celebrato i suoi primi venticinque anni di carriera, con il volume *Libri e librini* in una serata memorabile che ha riunito la *rive droite* e la *rive gauche* nella Librairie des Arcades.

Se Paola considera Parigi la sua seconda patria, la capitale dell’arte contemporanea per lei resta New York, come testimoniano gli oltre cinquanta visti sul suo passaporto.

A New York collabora con le più importanti gallerie, prima fra tutte la Marlborough, ma anche Achim Moeller, Ameringer-Yohe, Van Doren Waxter e Tony Shafrazi con cui, nel 1999, realizza un memorabile volume su Jean-Michel Basquiat.

Tuttavia l’aspetto che la emoziona maggiormente è senza dubbio l’incontro con gli artisti, nei loro studi. Ogni atelier è un mondo a sé stante, sempre straordinario e affollato, ricco di sorprese e suggestioni, incrocio tra tempio e officina. Ogni volta che visita un



Con Manolo Valdés, New York, 1999

atelier, Paola conserva rispetto e stupore, pur abitando uno da sempre e pur avendone visitati centinaia. La meraviglia si rinnova ogni volta, nelle officine dell’Arte.

Suo padre Ezio le ha insegnato a immortalare possibilmente tutti i suoi incontri e Paola può dunque anche godere di un ricchissimo album fotografico che li documenta. Molti di questi scatti sono presi negli studi, come quello di Manolo Valdés di cui Paola pubblica vari cataloghi tra il 1998 e il 1999 per la galleria Marlborough. Ce n’è poi una nell’atelier di Plavinsky, verso il Bronx, dove la conversazione si svolge per

tutto il tempo sotto lo sguardo obliquo di un iguana vivo. Paola ha sempre dovuto adattarsi anche agli animali che fanno compagnia agli artisti... Un'altra foto-ricordo è stata fatta a Chelsea, nel loft di Hunt Slonem, dove un'immensa voliera di uccelli tropicali occupa buona parte dei mille metri quadrati dello studio.

Una delle prime volte che Paola è stata a New York da sola, nel 1988 è andata da Larry Rivers, insieme a Furio Colombo e Gianni Agnelli. L'artista aveva appena finito un grande trittico su Primo Levi, che oggi si trova nella Pinacoteca Agnelli a Torino. Commentare serenamente quell'opera appena uscita dalle mani del suo autore in compagnia di due per-



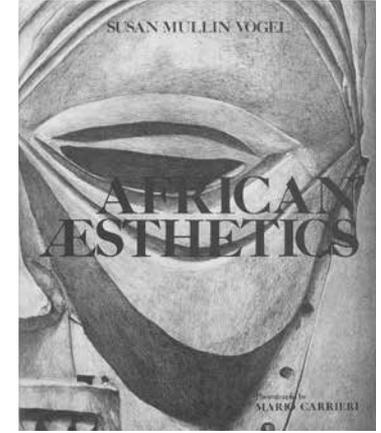
Con Dmitri Plavinsky, New York, 2000

sonalità di quel calibro è un momento fondamentale nella carriera di Paola.

Come rimangono fondamentali i suoi punti di riferimento newyorchesi: la libreria Rizzoli, oggi sulla 26esima, dove sono stati presentati molti dei suoi libri, un *bookstore* assolutamente europeo, dove gli italiani di passaggio vanno a cercare i quotidiani e le riviste; la libreria Stubbs Books & Prints, un luogo di grande charme *uptown*, frequentato da Jackie Kennedy, dove Paola presenta i primi 10 titoli della collana “disegnodiverso”, ancora con la sopraccoperta grigia. E poi ci sono i musei, di cui è solita visitare i bookshop, in particolare quello ricchissimo del MoMA, e quelli del Metropolitan, del Whitney e del Guggenheim. Per lei è sempre una grande soddisfazione trovarvi i suoi libri esposti. Sono tutte ricompense per l'enormità del lavoro svolto, il medagliere personale di Paola, che può vantare di aver consegnato i suoi libri a personaggi del calibro di Vladimir Putin (*Magic Nut* di Chemiakin, 2001), a due Papi, Francesco e Benedetto XVI (*Il Concilio Ecumenico*, 2014), a re Costantino di Grecia (*Sophia Vari*, 2011) e al Presidente della Colombia (*Selling Botero*, 2015). Senza dimenticare le continue donazioni alle Biblioteche di Moncalieri, Reggio Emilia, Rivarolo Canavese, Taormina, Torre Pellice e Torino.



Con Larry Rivers, New York, 1988





LA PERSONA

Dove si cerca di tracciare un profilo più personale e si fa cenno a un personaggio, tra i tanti che questo profilo hanno contribuito a disegnare.

Ora lasciamo per un momento da parte la Paola signora dei libri per tentare un'analisi più diretta della sua persona. Quando si esegue un ritratto occorrono nozioni tecniche, informazioni e, non ultima, un'empatia naturale che permetta di sentire la persona nel suo essere complessivo. Un ritratto degno di questo nome non si limita alla fedele riproduzione dei lineamenti di un viso, ma riesce attraverso essi a svelare la personalità suggerita da quel volto. Perciò la perfezione dei tratti non è necessaria e l'iperrealismo ottiene spesso l'effetto opposto. Lo guardi e dici: "Sembra vero...". Chissà se il trattato di Le Brun sulla tecnica della rappresentazione delle passioni umane abbia aperto a Paola anche una strada meno evidente di quella del percorso professionale intrapreso? Lo studio dei disegni di Le Brun non potrebbe aver contribuito a incidere in parte, nell'anima di Paola, la ca-

pacità di sentire il prossimo come lei sa fare? Infatti l'empatia da ritrattista che dimostra e di cui si giova per il proprio lavoro è sicuramente una delle chiavi del suo successo e si traduce, essenzialmente, in una totale assenza di pregiudizio. Una virtù rara.

Tutti quelli che la conoscono da tanti anni l'hanno vista crescere, acquisire dimestichezza nel lavoro, sicurezza personale, consapevolezza delle proprie capacità, in modo graduale e continuo, pur conservando sempre una ammirevole umiltà, una totale mancanza di auto-referenzialità, che una volta si chiamava vanagloria. Questa rara qualità la rende una persona di eccezionale compagnia, una compagna di viaggio ideale, discreta e disponibile, capace di muoversi a proprio agio in qualunque ambiente e situazione.

Per sua natura, dalla frequentazione dei "mostri sacri" dell'arte e della cultura, dell'editoria e dell'imprenditoria nazionale e internazionale, spesso in avanzata età e di indiscutibile autorevolezza, Paola ha tratto un'eleganza dei modi e del linguaggio che non ha età. Di conseguenza il suo aspetto è rimasto intatto negli anni. I capelli lunghi scuri, quasi sempre raccolti a lasciar scoperta la sua fronte ampia, la bocca ben disegnata, gli occhi e l'ovale vagamente esotici sono gli stessi dei suoi trent'anni. Veste elegantemente, senza sfoggio né troppa attenzione alle ultime tendenze.

Paola non ha ereditato le capacità culinarie della

madre, ottima cuoca, qualcuno in passato gliel'ha rimproverato, ma lei da tempo ha smesso di considerarlo un limite. Quando è a Torino, divide il suo tempo tra lo studio, la tipografia e i vari impegni pubblici e famigliari, e nel proprio appartamento ci va giusto a dormire. Forse in passato, a volte, ha desiderato una vita "normale", una famiglia propria, un marito e dei figli, e ha avuto momenti di sconforto, come quelli di chi è cresciuto secondo modelli prestabiliti.

Da tempo però non le succede più. Che cosa spinge una persona di successo a perseverare, rinnovando costantemente la propria opera, moltiplicando oneri e onori senza immaginare alcun traguardo finale preciso? Questo evidentemente non riguarda solo Paola, forse è il percorso di ogni artista, come di ogni viaggiatore. È appunto l'alchimia del viaggio, tra necessità e piacere, il *present continuous* degli inglesi, riassunto nel dittongo "ing". Non esiste alcuna meta, solo la misura di se stessi e di quello che si sta facendo. Forse, indagando nella storia personale delle donne in viaggio, si possono individuare analogie nella loro storia personale?

Nel caso di Paola certo ha contato il gigantismo del padre Ezio. Per esempio l'amore e l'ammirazione per questa figlia. Un sentimento di costante rispetto, in questo senso, può spingere a impegnarsi per rispondere alle aspettative, reali o presunte, del proprio pa-

dre, sempre sforzandosi di esserne all'altezza. Certo un valido movente. Anche l'essere primogeniti, probabilmente, impone una divisione dei ruoli, tra fratelli, segnata fin dall'infanzia... Quando de Chirico viene in visita dai Gribaudo, a Paola e i suoi fratelli è permesso andarlo a salutare... Paola ha solo nove anni, Alessandra e Carlo, più piccoli, è possibile che lo ricordino appena. C'è un termine preciso nella lingua tibetana per indicare quello, tra tutti i figli, investito della testimonianza. Il teforo di famiglia in tibetano si dice *riki-pu*. *Riki pu-ma*, se è donna.

Alcuni incontri hanno funzione putativa nella vita di Paola, che non manca di riconoscere a tutti, senza distinzione, di averle insegnato qualcosa. Il mestiere è infatti per Paola qualcosa che non si smette mai di perfezionare e ognuno dei suoi libri è stato per lei cucina di apprendimento. La figura di Solveig Williams, per esempio, pluridecennale responsabile della Rizzoli a New York, la severa signora finlandese che i colleghi di lavoro chiamavano "la regina di ghiaccio", riesce ad avere su Paola un'influenza immediatamente positiva. Tra i testi del suo *Libri e librini*, pubblicherà anche una lettera piena di affetto e riconoscenza che le scrive la finlandese Solveig, e la intitola *About friendship and fine art*. Che cosa ha imparato Paola dalla Williams?

"Ho imparato perché lei mi sapeva spiegare 'perché no'." Il "perché no" sarà per sempre assimilato

da Paola nel procedimento per esclusione. Perché non quell'argomento, quel testo, quella associazione.

Scrivono le sue amiche arabe Raja e Shadia Alem, protagoniste di due librini, uno proprio sull'amore, che esce come numero cinquanta per il cinquantesimo genetliaco di Paola: "Dear Paola, you have the heart of a fighter in a smooth way, like water running in the heart of earth and rocks, digging and carving, you change silent but firmly. I and Shadia felt we knew you from some previous life. So be as beautiful as you are".



*Con Fernando Botero e Felipe Grimberg, Rio Negro,
Colombia, 2015*

LA NASCITA DI UN LIBRO

La scelta implica sempre lo scarto. Scelta e scarto, nella selezione dei materiali, innanzitutto, ma anche in quella delle immagini, dei testi...

Per spiegarlo bene, si possono fare solo degli esempi. E anche quello, l'esempio, non può essere un modello, perché ogni esempio è anche assolutamente unico. Che cosa può dunque rappresentare oltre se stesso?

In meno di quindici giorni Paola è stata in grado di confezionare un libro; qualche librino era forse già pronto in un cassetto e bastava solo tirarlo fuori, re-impaginarlo e stamparlo. Quando si è lontani e non c'è la possibilità di lavorare sul posto insieme né di incontrarsi, si ricorre alla posta, ai corrieri. A volte i corrieri sono amici o parenti cui vengono affidate le prove di stampa da correggere e quelle corrette. A volte per questo i tempi si dilatano. Quindi occorre rettificare: essendo stata capace di realizzare fino a 78 libri in un solo anno, vuol dire che con Paola i libri si possono fare anche in una settimana.

Per cercare di spiegare come esattamente nasce e si realizza un libro d'arte, Paola Gribaudo decide nel 2015 di pubblicare un volume sul tema. Giusto undici anni dopo *Libri e librini* esce *Dietro la pagina*, in poche copie destinate a Felipe Grimberg, il mercante di Botero che è stato capace di vendere 400 sue opere, quasi per caso, cominciando da un disegnano: un'opera che racconta il "backstage" del libro, dall'ideazione al suo lancio avvenuto in grande stile a Bogotà. Perché proprio quel libro e non un'altro? Semplice, perché quel libro è forse il volume più "lento" fabbricato da Paola. Ci sono voluti infatti due anni, tutto il 2013 e tutto il 2014 per completarlo. Peccato poterlo "sfolgiare" solo virtualmente sul ricco sito di Paola.

Dietro la pagina non rientra tra i libri più importanti per lei, ma certo è una creazione unica per chi la conosce e anche per chi non la conosce. Attraverso un chiaro testo autobiografico, in italiano e in inglese, e una ricca documentazione fotografica, senza pretese stilistiche, ma solo cronistiche, è un grande reportage, confezionato come volume d'arte, sulla fabbricazione dei libri e sul mestiere di Paola, per il quale bisogna ancora coniare un vocabolo.

Costruttore di libri, forse? Costruttrice non suona bene, si fa perfino fatica a pronunciarlo, figuriamoci a concepirlo... Malgrado le apparenze Paola sa bene quanto sia più impegnativo ottenere rispetto e fiducia

sul lavoro per una donna che non per un uomo. Lei per prima ha dovuto imparare diversi mestieri e assemblarli miscelandoli bene, come lo Stregone di *Una Notte sul Monte Calvo* dal film realizzato da Walt Disney con Topolino e la musica diretta da Stokowski. Per pubblicare libri d'arte e avere un po' di libertà e di divertimento, ha dovuto faticare non due, ma dieci volte; costruirselo, il mestiere. In pratica proprio un mestiere inventato, cucitosi addosso da sola, come l'abito personale da cerimonia delle sciamane russe. D'altra parte, con gli artisti russi Paola ha avuto un rapporto privilegiato e continuativo. Già suo padre era stato a Mosca prima ancora che a New York; con una delegazione di giovani studenti occidentali nel 1950 aveva invano cercato Kandinskij, ancora censurato dal regime. Lui l'aveva visto soltanto riprodotto in bianco e nero, l'aveva copiato e proposto per la vetrata di una chiesa, a Sassi, sembrandogli perfetto per le vetrate gotiche. Avrebbe potuto realizzarla nella chiesetta del Plateau d'Assy del 1949, sotto il Monte Bianco, decorata dai grandi artisti che operavano a Parigi negli anni trenta, da Matisse a Chagall, dove la libertà dell'arte contemporanea è applicata anche alle vetrate, anche se non da Kandinskij in particolare. Una chiesa a una sola navata che sembra la tolda di un antico navire e ospita nell'abside un grande arazzo di Jean Lurçat con scene dell'Apocalisse, l'ultima e la prima visione di Giovanni



Con Philip Rylands, Sandro Rumney, Nicolas Helion,
Venezia, 2001

sull'isola di Patmos, dove tra l'altro Paola trascorre, da anni, parte delle sue vacanze estive.

Invece di sperimentare l'arte direttamente, la immortalata nei libri, l'arte di Ezio, ma anche di molti degli artisti che la incontrano, siano essi famosi o semiconosciuti. E tutti, dopo aver pubblicato insieme un primo libro, desiderano farne altri. Per restare ai russi, vanno ricordati, fin dal 1981, Nicolas Tarkhoff, passando per Chemiakin, Tselkov, Zaborov, Yuri Kuper e tanti altri fino a Vasily Klyukin che, nel 2015, ha realizzato un libro imponente, *Designing Legends*, arricchito da superbe immagini delle città del mondo,



Con la sorella Alessandra, il nipote Francesco e Vasily Klyukin,
Torino, 2014

dove l'artista ha creato architetture visionarie, spiritose e poetiche come la "Robe Noir di Coco Chanel" in Place Vendôme a Parigi, a Londra e a Los Angeles, e l'"Opera House" a forma di "lago dei cigni" in omaggio a Čajkovskij.

Almeno la metà degli autori pubblicati da Paola riappare periodicamente nel sommario delle sue pubblicazioni.



Con Raymond Mason, Parigi, 1994

CHEVALIER DE L'ORDRE D'ARTS ET DES LETTRES

*Dove si parla di un grande scultore e di una
Principessa divenuta Cavaliere.*

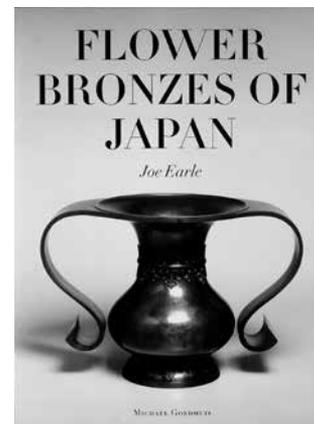
È tra la fine degli anni novanta e durante il primo decennio del 2000 che Paola Gribaudo ha incrementato la produzione di libri a tutto campo. Si sono moltiplicati i libricini, le monografie, i cataloghi di mostre. Nel 1994 ha pubblicato una monografia di Raymond Mason per Thames & Hudson in coedizione con Cercle d'Art di Parigi. Sarà uno dei “libri da salvare” della sua classifica personale anche se, alla fine, quest'ultima rimane aperta: tutti i libri di Paola le sono in qualche modo cari, la sua stessa vita si dipana attorno a ognuno di essi e sarebbe molto più semplice sceglierne dieci da scartare, come si lasciano andare le cose che hanno fatto il loro tempo.

Anche l'amicizia con Raymond Mason è tra le sue più importanti. Forse la più importante? Infiniti aneddoti affollano il ricordo di Mason; come il libro donato alla Regina d'Inghilterra, in realtà le memorie che lui ha raccontato a Paola, quando lo andava

a trovare a Parigi, fin da quei meravigliosi indimenticabili anni della libertà durante gli studi universitari. Tutte le storie dei grandi artisti della sua generazione e di quella subito prima, che Mason narrava a Paola e che sono racchiusi in *Arts et Artistes*, un libro memorabile. Quando Mason viene a Torino, ospite dei Gribaudo, si porta il pane e il tè di Fortnum & Mason da casa... Oppure la volta che si trovano a Venezia e Mason decide di farsi un giro fino al cimitero e al vaporetto gli chiedono se vuole un biglietto di andata e ritorno o di sola andata... E quando va a New York, per una mostra in onore di Pierre Matisse.

Ha già 85 anni, c'è un pranzo al Metropolitan e lui, prima, va a vedere la sua scultura e si porta dietro un panno per pulire la statua. Il guardiano, che sembra un buttafuori, non riconoscendolo quasi lo arresta. Mason si giustifica dicendo che, tanto per stare al banchetto in compagnia di "tutte quelle vecchie fameliche che attaccano il pollo...", aveva preferito dare un'occhiata alla sua scultura che non vedeva da anni.

Del 1995 è invece il volume sui bronzi del Giappone, *Flower bronzes of Japan*, altro libro da salvare. Il committente è Michael Goedhuis, raffinato conoscitore dell'arte orientale ante litteram a Londra e New York, che un giorno chiede a Paola di realizzare un catalogo che abbia la copertina dello stesso verde dei



lampioni di Place de la Concorde. Paola esaudisce con diligenza la richiesta, che ha l'aria di una sfida, e la supera con nonchalance.

Nel 1998 pubblica 58 volumi, nel 2000 sono 78. Frequenta molto Botero e sua moglie Sophia Vari, che diventa una delle sue amiche più care. Anche con loro i ricordi sono innumerevoli, uno per tutti è la confezione del primo libro, tutti sdraiati per terra, nella piccola casa dei Botero a Pietrasanta, utilizzando il pavimento della cucina come piano di lavoro. Ad Atene, con Sophia, le viene presentato Kostas Fosteris, artista del ferro battuto, del quale Paola va a visitare l'officina. Per Kostas, Paola non ha mai realizzato una monografia, progetto rimasto in sospeso, ma da quel



momento lui sarà quasi sempre presente agli eventi più importanti della sua vita.

Dalle principali capitali europee e da New York Paola ha cominciato a spostarsi in Giappone e spesso in Sud America, in Cile e in Argentina. Qui inizia una collaborazione proficua con il filantropo imprenditore Roberto Rocca, figlio dell'industriale siderurgico Agostino, emigrato in Argentina nel '45, e fondatore della Techint, tra le principali multinazionali del mondo. Uno dei figli di Rocca si chiama Agostino, come il nonno; è appassionato di aerei, che pilota personalmente nel cielo della sterminata Patagonia, tanto amata da grandi scrittori, come Chatwin e Sepúlveda. In questa terra selvaggia e struggente ha spesso ac-

compagnato con l'aereo l'amico Walter Bonatti nelle sue esplorazioni, i cui straordinari reportage uscivano come inserti della rivista "Epoca", quando Paola era ancora una ragazzina. In Patagonia fa anche il suo ultimo volo, morendo in un incidente nel 2001. Il padre Roberto gli sopravvive pochi anni, ma fino ad allora la collaborazione con Paola resterà feconda e anche questa volta si trasformerà in amicizia. Per tutti gli anni successivi Paola continua a produrre perle editoriali d'arte più o meno con gli stessi ritmi, sempre avvalendosi del lavoro di tipografie italiane, collaborando con artisti famosi, promuovendo quelli meno noti, curando collane di editori d'arte celebri (come il libro su Tomás Sánchez del 2003 con testi di Sullivan e García Márquez per Skira) e moltiplicando i libricini della collana "disegnodiverso", che ora includono anche un testo in inglese.

C'è un passaggio chiave, infine, nella biografia della nostra eroina. È il 5 dicembre 2011. Paola riceve al Palais Royal a Parigi l'onorificenza di "Chevalier de l'ordre des Arts et des Lettres de la République française". Suo padre Ezio, sua madre Lietta, i suoi fratelli Alessandra e Carlo giungono a Parigi; arrivano i suoi amici più cari da Atene, Torino, Milano, Firenze, Venezia e Londra. Nella sala delle cerimonie, ricca di ori e stucchi, la medaglia le verrà consegnata dal Ministro della Cultura Frédéric Mitterrand. Altre due persone verranno insi-

gnite in quell'occasione. Un grande banchetto è allestito dopo la cerimonia. A tutti gli effetti sembra di assistere a un matrimonio laico, in un palazzo barocco. Paola ha dedicato la sua medaglia a Raymond Mason, mancato da poco, non senza commozione.

Il Ministro Mitterrand elogia il suo lavoro e definisce lo Studio Gribaudo “un centre de gravité du monde des livres d’art” e conclude la sua *laudatio* con queste parole: “Chère Paola Gribaudo, au nom de la République française, nous vous remettons les insignes de Chevalier de l’ordre des Arts et des Lettres”.

Paola recita un breve discorso di ringraziamento con una calma e una grazia da regina, l’espressione della sua emozione non traspare. Chi l’ha preceduta è stata, al contrario, assolutamente *affolée* e piuttosto commossa. Probabilmente il conferimento di questa onorificenza è davvero una sorta di incoronazione e opera, nella vita di Paola, un cambiamento profondo. Diventata Cavaliere, ha smesso di essere Principessa.

Non sente più l’obbligo di “essere brava” e pertanto svanisce la sensazione di non esserlo mai abbastanza, perché adesso sa di esserlo. Curiosamente senza perdere la sua cifra personale, fatta di garbo e gentilezza, Paola può continuare il suo lavoro con maggiore sicurezza. Può sostenere il padre, che diventa anziano, con maggiore forza. Può prendersi dello spazio e lo fa senza mai voltare le spalle a nulla e a



Con il Ministro Frédéric Mitterrand e la madre Lietta

nessuno. Il libro lo costruisce al solito modo, come ha sempre fatto. Mettendo insieme le idee, gli elementi grezzi, la carta, la colla, le fotocopie in bianco e nero ritagliate, i brutti anatroccoli, come li definisce.

“Perché prima sono tutti brutti anatroccoli”, dice lei, “io cerco di farli diventare dei bei cigni.”

Chère Paola,

Toi et le travail que tu es fait pour moi ont apporté une nouvelle dimension à ma vie d'artiste. Il y a dix ans le projet d'une monographie sur mon travail était dans l'impasse quand la voix de Pierre Levai, mon marchand à New York, m'a annoncé "C'est Paola Grizzardo à Turin qui te la fera."

L'Italie donc, où les travaux d'art sont faits à leur mieux. Plusieurs générations de fondeurs en bronze me l'avaient appris. Toi et ta belle sœur de Turin où aussitôt j'étais témoin de tes rapports privilégiés, hérités de ton père mythique, Ezio, avec les imprimeries artistiques de haut niveau. Avec ta maquette sublime, tes journées de pur plaisir aux machines avec les ouvriers supérieurs, ont produit le livre essentiel sur mon travail.

Cinq ans plus tard, j'avais retiré mes soixante écrits sur l'art de chez un éditeur parisien en abandonnant toute idée de les porter devant le public. Hôte encore de l'atelier paternel je t'entendais me dire "Moi, je publierai ce livre." Ce qui fut

fait chez tes amis, les frères Pozzo, et sous le titre "Art et Artistes", avec mon auto-portrait comme couverture, il a été couronné comme le meilleur livre sur l'art de l'an 2000 par l'éminent écrivain d'art Giorgio Soavi.

Thomas Neuwath, l'éditeur de "Thames and Hudson" Londres et New York, ayant aimé ce livre vient de le publier en anglais, avec les moyens supérieurs, sous le titre "At Work in Paris."

Grâce à toi, chère Paola, j'existe par la multiplication de l'édition. Je t'en remercie et je t'embrasse.

Raymond Mason

Paris le 30 juin 2003



*“Dall’opera al libro, dal libro all’opera. Gli Ori”,
Palazzo Corvaja, Taormina, 2016*

POSTFAZIONE

Al termine di questa breve e certo insufficiente traccia biografica, poiché accompagnare Paola nel suo cammino è come stare su un treno in corsa, l’abbiamo vista a Taormina presentare un estratto esauriente anche se minimo della mole dell’*Opera Gribaudo*, in una splendida esposizione a Palazzo Corvaja nell’ambito del festival Taobuk (“Dall’opera al libro, dal libro all’opera. Gli Ori”) e veniamo a sapere di una seconda prestigiosa onorificenza che riceverà, nella sua città natale, il 19 dicembre 2016. Si tratta del riconoscimento di Accademico d’Onore, titolo recentemente ripristinato presso l’Accademia Albertina di Belle Arti di Torino sulla base di una tradizione ottocentesca, che viene conferito dal Consiglio Accademico a eminenti personalità della cultura e delle arti in genere, che si sono particolarmente distinte in ambito nazionale e internazionale. Prima di ripartire a vele spiegate, Paola ha dunque chiuso quel cerchio che prima di oggi le faceva di tanto in tanto ripetere il detto: “Nemo propheta in patria”. E noi ci auguriamo che il suo incredibile viaggio continui ancora a lungo.

PAOLA GRIBAUDO:
L'AMBASCIATRICE DEL LIBRO D'ARTE



*Con il Consiglio Accademico dell'Accademia Albertina
di Belle Arti, Torino, 2016*

Ho accolto con onore e grande piacere l'invito rivolto-
mi dal Presidente Fiorenzo Alfieri, dal Direttore Salva-
tore Bitonti e dal Consiglio Accademico di introdurre
con una prolusione il conferimento del titolo di Acca-
demico d'Onore all'editrice torinese Paola Gribaudo,
donna di raffinata cultura e Ambasciatrice del Libro
d'Arte.

Chi, come me, fin da bambino è stato un avido
lettore di qualsiasi cosa gli capitasse tra le mani – que-
sta passione mi ha portato dapprima a laurearmi in
Letteratura, per trovare quindi, forte di questa for-
mazione, il mio percorso professionale all'interno del
mondo dell'arte contemporanea – non può che prova-
re stima e sincera ammirazione per Paola Gribaudo,
che ha saputo fare del mestiere di editore un esempio
di alto artigianato artistico, direi di arte applicata vera
e propria.

Figlia d'arte – il padre Ezio è uno dei torinesi che
meglio ha saputo condurre il suo lavoro all'interno di
una dimensione internazionale e cosmopolita, adope-

rando procedimenti tipografici nella realizzazione delle sue opere, e introducendo in Italia la pratica e la consuetudine del catalogo d'arte, convincendo nei primi anni sessanta la Pozzo Gros Monti Editore a sposare quella linea editoriale –, Paola ha saputo riprendere e ampliare l'impronta familiare.

La genesi del libro d'arte può probabilmente rinvenirsi nel paziente lavoro dei monaci medievali, che trascrissero, salvandoli da una inevitabile perdita, i grandi classici dell'antichità per trasmetterli agli uomini della stagione moderna. Da un punto di vista artistico sono i futuristi, e Marinetti per primo, a comprendere, da un lato, l'importanza della pubblicistica e della divulgazione tramite la pagina stampata, e dall'altro a realizzare vere e proprie opere d'arte in forma di libro. Ma è a partire dal secondo dopoguerra che inizia ad avvertirsi forte e non rinviabile l'esigenza di affiancare l'opera di un artista, o l'allestimento di una mostra, con una pubblicazione, e anche che questa risulti piacevole e stimolante alla lettura, tramite la completezza bibliografica e la precisione e originalità dell'impostazione grafica.

Tutte caratteristiche che riscontriamo nel trentennale lavoro di Paola Gribaudo.

Ma cosa distingue i suoi libri dall'attuale proliferare di pubblicazioni di ogni tipo, cartacee e on line?

La risposta sono la professionalità e l'artigianalità del fare.

Paola segue la pubblicazione in ogni suo passaggio, curando con attenzione il rapporto con l'artista e i committenti, la selezione delle opere, dei testi e delle immagini. Ma, come ogni creativo che si rispetti, è attenta alla proposta di una sua personale linea editoriale. Il catalogo *Libri e librini* del 2004, che ha celebrato i vent'anni dell'attività presentando i 700 volumi di cui fino ad allora era stata curatrice, ha giustamente evidenziato l'attitudine a realizzare piccoli volumi in formato tascabile, libri bianchi di 64 pagine dove gli autori, spesso da lei scoperti e valorizzati, vengono lasciati liberi di creare, dipingere e assemblare a loro piacimento i suoi famosi "librini".

Il novanta per cento dell'attività di Paola Gribaudo, i cui libri si stampano però in Italia, prevalentemente a Torino, si svolge all'estero. Più che giusto, quindi, definirla "Ambasciatrice del Libro d'Arte", ma non solo, anche della cultura italiana.

Fuori dai nostri confini, talvolta ingrati, prestigiosi musei e gallerie d'arte richiedono quella competenza, e l'amore per il lavoro ben fatto e unico nel suo genere, che un'italiana sensibile come Paola Gribaudo sa loro offrire. Da questo punto di vista l'operare di Paola può essere accostato a quello dei nostri grandi designer e stilisti, i cui servizi vengono contesi in tutto il mondo. Tra le innumerevoli menzioni di alto profilo di cui Paola è stata oggetto va citata quella del pu-



*Con Salvo Bitonti, Direttore dell'Accademia
di Belle Arti di Torino, 2016*

blisher di Rizzoli International Charles Miers, datata gennaio 2004, che scrive “come uno stilista milanese, tu crei libri che danno ai loro temi uno splendore regale”.

I libri di Paola Gribaudo sono giunti nelle mani di personalità come la regina Elisabetta, Vladimir Putin, re Felipe di Spagna, papa Ratzinger e papa Francesco, e, tra gli autori per i volumi da lei curati, ha avuto anche il privilegio di avere due Premi Nobel come Gabriel García Márquez e Iosif Brodskij.

Molte le mostre e le onorificenze che l'hanno giustamente gratificata. Tra queste citerò il titolo di “Chevalier de l'ordre des Arts et des Lettres”, conferitole nel 2011 dal Ministro della Cultura francese Frédéric Mitterrand.

A queste si aggiunge, ed è omaggio doveroso per una torinese illustre divulgatrice di arte e di cultura, l'Accademia Albertina di Belle Arti, a cui Paola Gribaudo ha recentemente donato una preziosa selezione di suoi volumi.

*Edoardo Di Mauro
Docente e membro del Consiglio Accademico
Accademia Albertina di Belle Arti*

Indice dei nomi

Acutis, Francesco, 59
Agnelli, Giovanni, 44
Alechinsky, Pierre, 39
Alem, Raja, 53
Alem, Shadia, 53
Alfieri, Fiorenzo, 73
Ameringer-Yohe, Gallery, 42

Bacon, Francis, 14
Basquiat, Jean-Michel, 42
Binoche, Jean-Claude, 22, 23, 26, 27, 31
Bitonti, Salvo, 73
Bogucka-Krenz, Kasia, 40
Bonafoux, Pascal, 40
Bonatti, Walter, 65
Botero, Fernando, 30, 39, 45, 54, 63
Boulard, Antoine-Marie-Henri, 8, 9
Bricca, Dante, 14
Brodskij, Iosif, 77
Bruno, Andrea, 14
Burri, Alberto, 28, 29, 30

Čajkovskij, Pëtr Il'ič, 59
Calvesi, Maurizio, 29
Castelli, Leo, 38
Chagall, Marc, 29, 57
Chatwin, Bruce, 64
Chemiakin, Mihail, 22, 24, 25, 45, 58
Clair, Jean, 40
Colombo, Furio, 44
Costantino, di Grecia, 45

De Chirico, Giorgio, 14, 29, 52
Di Mauro, Edoardo, 77
Di Meo, Galerie, 42
Dubuffet, Jean, 39

Eco, Umberto, 42
Egri, Susanna, 12
Elisabetta, regina, 61

Felipe II, re di Spagna, 77
Fabbri, Fratelli, 21, 29, 36
Fontana, Lucio, 14
Fossati, Lietta, 12, 24, 65, 67
Fosteris, Kostas, 63

García Márquez, Gabriel, 65, 77
Gere, Richard, 34
Gergiev, Valery, 24, 25
Gribaudo, Alessandra, 12, 52, 59, 65
Gribaudo Carlo, 12, 37, 52, 65
Gribaudo, Ezio, 12, 13, 16, 20, 21, 24, 26, 28, 29, 38, 39, 43, 51, 65, 68, 73
Grimberg, Felipe, 54, 56
Goedhuis, Michael, 62
Godeau, Antoine, 31
Gogol', Nikolaj, 24
Guccione, Piero, 29
Guggenheim, Peggy, 14

Haime, Nohra, 31
Helion, Nicolas, 58

Kandinskij, Vasilij, 57
Kennedy, Jackie, 45
Klyukin, Vasily, 58, 59
Korsak, Wojtek, 40

Le Brun, Charles, 19, 49
Leonetti, Francesco, 8
Levai, Pierre, 68
Levi, Primo, 44
Lurçat, Jean, 57

Manzù, Giacomo, 29
Marinetti, Filippo Tommaso, 74
Marlborough, Gallery, 42, 43
Martins, Sylvia, 34
Mason, Raymond, 39, 60, 61, 62, 66, 67, 69
Matisse, Henri, 57
Matisse, Pierre, 62
Miers, Charles, 77
Miller, Arthur, 38
Mitterand, Frédéric, 41, 65, 66, 77
Moeller, Achim, 42
Monzino, Carlo, 30
Moore, Henry, 14, 15, 29
Morath, Inge, 38

Neurath, Thomas, 69
Nietzsche, Friedrich, 39

Ori, Gli, 70, 71

Papa Francesco, 45
Pasolini, Pier Paolo, 8
Peillex, George, 20
Pellizza da Volpedo, 12
Plavinsky, Dmitri, 43
Picasso, Pablo, 26, 27, 29, 31
Pollock, Jackson, 42
Pomodoro, Arnaldo, 5, 6
Pozzo, Fratelli, 16, 69, 74
Putin, Vladimir, 25, 45, 77

Rambert, Abel, 42
Ratzinger, Joseph, 45, 77
Rivers, Larry, 44, 46
Rizzoli, Libreria, 45, 52
Rocca, Agostino, 64
Rocca, Roberto, 64, 65
Roversi, Roberto, 8

Rylands, Philip, 58
Rumney, Sandro, 58

Savinio, Alberto, 29
Sánchez, Tomás, 64, 65
Schröder, Gerhard, 25
Sepúlveda, Luis, 64
Shafrazi, Tony, 42
Slonem, Hunt, 44
Snelson, Kenneth, 40
Soavi, Giorgio, 30, 69
Stokowski, Leopold, 57
Streep, Meryl, 42
Stubbs Books & Prints, 32, 45
Sullivan, Edward, 65

Tabucchi, Antonio, 42
Tàpies, Antoni, 28, 29, 36
Tarkhoff, Nicolas, 58
Trigano, Galerie, 42
Tselkov, Oleg, 29, 38, 58
Tutino, Barbara, 35

Valdés, Manolo, 40, 43
Van Doren Waxter, 42
Van Gogh, Vincent, 26
Vari, Sophia, 30, 31, 45, 63
Vogel, Susan, 20

Williams, Solveig, 52

Xenou, Vana, 40

Zaborov, Boris, 58
Zeri, Federico, 58

Finito di stampare nel mese di marzo 2017
a cura di Skira editore, Milano
Printed in Italy
www.skira.net



